Anno XLIII - N. 28
Lunedì 2 Febbraio 1920

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato Cent. 10

Le inserzioni: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana Via Manin 8.
I prezzi per linea o spazio di linea di corpo 6 : Pubblicità in abbonamento Pagine di Testo L.3.60 4.a L. 0.80 cronaca L. 2. Avvisi ufficiali occasionali. Pag di Testo L. 1.50 4. L 0.75 - Cronaca L.3. finanziari e necrologie L. 1.50

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta, N. 42

Associazione: Anno Lire 25 - Semestre 12.50
Trimestre 6.50 - mese 3

Chi sono i croati

La rivista « Modern Italy » una delle riviste che mirano a persuadere l'opinione pubblica degli altri stati, come l'Italia nulla — nè prima nè dopo della vittoria — abbia mai domandato che non fosse nei limiti dei suoi diritti, pubblica uno studio sui croati che merita riassunto. Com'è noto il popolo croato farà parte del nuovo regno Jugoslavo, il quale iniziò la sua vita con atti di ostilità contro la sua maggiore benefettrice, l'Italia, mercè cui soltanto l'esercito serbo (altro ramo della jugoslavia) potè salvarsi da un completo e irreparabil disastro.

Chi sono questi Croati ?...

« I croati — scrive la rivista suddetta — formano una piccola nazione slava bellicosa ed irrequieta. Avendo servito sotto gli Unni gli Avari, i Teutoni ed i Magiari per oltre un millennio presentemente si trovano nella codizione di godere la propria indipendenza, grazie alle vittorie italiane, che distrussero lo Stato austro-ungarico. — Così aggiungeremo, mentre dai Croati l'Italia ebbe ribattute le proprie catene nel 1848-49 e li trovò sempre di contro nei sanguinosi e gloriosi sforzi, per la propria indipendenza, fu essa, l'Italia, la principale loro liberatrice.

« Essi, i croati, appartengono a quel gruppo di Slavi che si appellano Jugoslavi o Slavi meridionali, come semplice espressione geografica, cui appartengono i Serbi, gli Sloveni, gli Slavi maomettani, i Montenegrini ed i Bulgari. »

Detto che il loro nome non è di origine slava, ma « iranica » e che è impossibile fare la genesi della loro evoluzione perchè " mai si distinsero come nazione » pura ed a se, dette che impropriamente gli slavi dalmati sono oggi chiamati Croati, mentre fino al 1880 protestavano contro tale qualifica e che per conseguenza il nome di Croato applicato ai Dalmati è una recente invenzione; aggiunto che i veri Croati sono quelli che abitano la Croazia e che in seguito a correnti migratorie hanno oltrepassato le proprie frontiere e dappertutto si sono frammisti alle altre razze, generando i più seri conflitti, l'articolo continua :

" Per le statistiche inattendibili a nostra disposizione gli è impossibile stabilire quanti slavi meridionali sono di razza e di nazionalità croata. Secondo Seton-Watson i croati sono quasi 3.150.000, secondo Ivo Pilar sono 4.250.000 perocchè egli comprende pure gli Slavi mussulmani della Bosnia e coloro che emigrarono in America.

" In vista però di queste cifre e delle disparità di opinioni, gli è difficile stabilire esattamente quanti Croati vi sono e dove sono. Però gli è dimostrato che i Croati, in complesso non posseggono una definitiva storia o nazionalità.

" Ben poco si può dire della loro coltura. Nel 1910 i Croati mostravano la più larga percentuale di analfabeti che si poteva riscontrare in qualsiasi altra razza dello Stato austro-ungarico : il 63.6 per cento fra i Croati in generale ed il 74 per cento fra i Croati della Liburnia — che vivono nel territorio alle spalle di Fiume.

" Come scrive Seton Watson, una delle prove dell'assenza di qualsiasi coltura tra i Croati è la mancanza in essi del vero senso di libertà. Ciò permise loro di sottomettersi, senza rivolta, ad un dispotismo che non sarebbe mai stato tollerato da qualsiasi altra razza europea.

Il solo vero merito da essi acquistato nel passato si è quello d'aver combattuto contro i Turchi come " antemurale Christianitatis ". Però non fecero questo di propria iniziativa o quale risultato di energia propria. Organizzati ed ammaestrati dai Magiari e dai Teutoni, essi dimostrarono di essere bravi soldati, fedeli a questi popoli contro i Turchi. E come devoti soldati degli Asburgo, servirono il teutonismo nelle varie guerre europee intraprese dall'Austria. Nella prima metà del secolo XIX sotto la influenza di personalità della loro stirpe educata nelle università tedesche, vi fu un tentativo di creare una coscienza nazionale croata ed un governo autonomo soggetto agli Asburgo. Ciò fu appellato " Illirismo "; ma non ebbe seguito. Più tardi altri (fra cui, il vescovo Strossmayer) — tutti gli allievi delle scuole tedesche, imitatori della coltura e della politica archeologica ed etnografica dei tedeschi, — fu iniziato un tentativo jugoslavo; ma fallì anch'esso e scomparve sotto il governo dell'ungherese Khuen-Hedervary (1883-1903), per riapparire nel 1915.

Ante Starcevic, il fondatore del partito pancroato, sostenuto dall'opinione pubblica croata, lottò energicamente contro il jugoslavismo, perocchè egli odiava i serbi, i magiari ed i tedeschi, sebbene fosse assolutamente fedele alla dinastia degli Absburgo.

Tutte queste agitazioni croate si limitarono strettamente allo stato austroungarico. E miravano a trasformare quest'ultimo, rendendolo più slavo; perchè (perfino Strossmayer lo ammette) volevano fare della Monarchia una base croata, di dove l'Austria avrebbe potuto spingersi nei Balcani.

I croati furono i più fedeli entro i confini della monarchia. Si deve a questo se la relazione del 1848 trionfò non soltanto in Ungheria, ma anche in Italia ed a Vienna. Il grosso dell'esercito austriaco, che combattè, nel 1859, contro la Francia e l'Italia, e nel 1866 contro l'Italia, era formato da truppe croate. Assieme agli sloveni, i croati dopo il 1866 furono gli strumenti di cui il Governo di Vienna si servì per colpire gli italiani rimasti in suo potere.

« Gli è nel patriottismo dei croati e degli sloveni che l'Austria ha il suo miglior sostegno, minacciata come è, dalle manovre degli irredentisti ». Così scriveva nel 1884 M. Beyer nel suo libro: « Il Sava, il Danubio ed i Balcani ». Questo stato di servilismo fu la caratteristica essenziale dei croati perfino negli anni recenti. La cosiddetta « Risoluzione di Fiume del 1905 », che creò la cosiddetta coalizione serbo-croata di tendenze jugoslave, non aiutò la situazione. Il trattato che fu allora concluso tra pochi serbi e pochi croati fu preparato dopo avere raggiunto un completo accordo con l'Ungheria ! Per conseguenza, anche dopo questo trattato, i partiti interessati agirono con il Governo ungherese secondo il motto : « Tu governi se io governo ».

« Nell'indirizzo che, nel 1910, il partito Starcevic presentò all'Imperatore Francesco Giuseppe, vi è affermato che i croati sono fieri di aver dato « alla serenissima dinastia » degli Absburgo-Lorena « il mare Adriatico, il diritto sulla Bosnia e la chiave dei Balcani ». I croati si sono tanto intimamente legati all'Austria che si sono arrogate perfino le « glorie » della defunta monarchia. Bianchini il fanatico prete croato nonostante il suo prenome italiano, nel « Narodni List » del 12 novembre 1918, rivendicava il diritto croato sulla Dalmazia per il fatto che, i croati avevano combattuto per l'Austria a Lissa e sull'Isonzo !

. . .

Gli scrittori slavi più sinceri ammettono che, i croati ed i serbi sono di nazionalità differenti. Il serbo Stojanovich afferma che, i croati non formano nè una razza nè una nazione e che sono nella fase intermediaria fra la razza e la nazione, senza, del resto, avere qualsiasi prospettiva di divenire nazione. Dire che i serbi e croati sono una sola nazione con due nomi, due « spiriti » e due storie (così affermava un altro scrittore e agitatore jugoslavo) è dire un'assurdità, come chi sostenesse che un uomo può esistere con due cervelli, due teste e due corpi.

Ivo Pilar, croato, nel suo libro, pubblicato nel 1918, — libro che fu qualificato il migliore che si sia scritto sulla questione jugoslava — nega il diritto degli organi ufficiali austriaci di fondere i serbi ed i croati e di parlare di serbo-croatti : una nazione serbo-croata esiste soltanto nell'immaginazione di alcuni scrittori e non potrà mai esistere realmente. E si può aggiungere che, nel 1917, quando l'Accademia di Zagabria — che si chiama per sè stessa Accademia jugoslava — pubblicò il «Dizionario biografico degli uomini illustri », fu stipulato che doveva essere interamente riservato ai croati, coo esclusione dei serbi.

. . .

Sebbene i propagandisti jugoslavi all'estero abbiano sviato la pubblica opinione, sostenendo che i croati guardavano alla loro indipendenza durante la guerra, sta il fatto invece che durante la recente guerra si batterono con persistente fedeltà all'Austria, prima contro la Serbia e la Russia, e poi su tutti gli altri fronti. I croati mai chiesero, per mezzo di legittimi rappresentanti, di essere liberati dal Governo austriaco.

Il 17 agosto 1917, nel più importante giornale di Zagabria (l' «Obzor») si affeamava che gli slavi meridionali allora combattevano per « l'esistenza della monarchia, per i loro diritti e per il loro sviluppo futuro » o che sapevano che il Governo austriaco avrebbe riconosciuti i loro servigi.

I croati combatterono contro la Serbia » dal 1914 al 1915, e scrittori croati attribuiscono soltanto al valore delle truppe croate le vittorie dell'esercito austriaco sui serbi ; i croati furono alla presa di Belgrado capitale della Serbia e, insieme con alcuni battaglioni bosniaci, furono anche alla presa del Monte Lovcen ; e dimostrarono la più grande costanza nell'inseguire i serbi nel territorio d'Albania, quando il disfatto esercito e l'affamata popolazione della Serbia furono salvati dall'Italia, che ora è pagata con sì odiosa ingratitudine.

I croati, jugoslavi austriaoi, combatterono oltrechè al fronte d'Italia, in tutti gli altri fronti. Alle battaglie di Ocna e di Toporovaz erano in prima linea contro i romeni. Nel 1917, arrestando l'avanzata di Korniloff a Liziany-Nowiza, salvò una divisione croata, la situazione austriaca in Galizia.

Assieme ai tedeschi, i croati combatterono a Verdun ed a Beaumont contro i francesi e gli americani. E la fedeltà dei croati fu tale che nel 1918 una delle sue compagnie fu incorporata in ciascun reggimento bulgaro, allo scopo di assicurare la disciplina e la fedeltà dei bulgari,

Non occorre poi rammentare quel che fecero i croati sul fronte italiano: sino all'ultimo essi combatterono con indiminuito fervore.

Detto che il programma politico dei partiti croati è in completo accordo con la condotta dei soldati creati (la dichiarazione di guerra alla Serbia fu salutata con entusiasmo alla Dieta croata) : detto che i tre arcivescovi (Bauer di Zagabria, Stadlor di Serajevo e Jeglic di Lubiana) erano alla testa delle agitazioni jugoslave nell'Impero austro-ungarico, l'articolo in parola aggiunge :

I croati hanno dato all'esercito austriaco un gran numero di generali che divennero famosi nei campi serbi a russi. Tra questi vi erano Puhallo Mahajlovic , Snjaric e Sarkotic. L'ultimo generalissimo dell'esercito austriaco, Boroevic, era un croato. Il comandante in capo della flotta austriaca, ammiraglio Njegovan, era anche un croato.

Le « piesme » (canzoni popolari croate) esaltano il valore dimostrato dal loro colonello Turudja in Serbia. Uno dei loro capitani, chiamato Jurisevic, era tanto noto per i suoi atti di valore nell'esercito austriaco, che, dopo il crollo dell'Austria, fu messo al comando delle truppe jugoslave a Spalato.

Però, quando i serbi annunziarono l'arrivo delle loro truppe in quella città, Jurisevic fuggì ed una taglia di parecchie migliaia di " dinari " fu subito stabilita per il suo arresto, come risultato delle infamie da lui commesse durante l'invasione austriaca in Serbia. La fedeltà dei croati dell'Austria fu pienamente dimostrata dal comandante Milosevic, il quale, vedendo la caduta dell'Austria, si diperò talmente da suicidarsi a Pola.

. . .

Queste sono le attestazioni della fratellanza serbo-croata ; queste sono le azioni per le quali l'*associato* americano vuol premiare il regno jugoslavo che comprende anche i croati così ostinatamente e ciecamente sostenitori del croato Impero Asburghese !

Perfosfato insufficiente

Gemona, 25 gennaio 1920.

Per la ventura primavera il perfosfato messo a disposizione degli agricoltori, sarà insufficiente al bisogno. Notizia di *tanta importanza* deve essere portata subito a conoscenza degli interessati. Bisognerebbe dire che tale notizia è di eccezionale gravità, ma piuttostochè tergiversare sugli aggettivi conviene spiegare come stanno le cose e studiare e suggerire gli eventuali rimedi.

Il Governo Francese ha posto il divieto di esportazione delle fosforiti tunisine, quelle fosforiti che erano state promesse, garantite e vincolate per noi e che sono indispensabili ed oggi praticamente insostituibili per la produzione del perfosfato occorrente per la primavera.

I nostri agricoltori non potranno concimare il frumento, il granoturco, le mediche, la canapa, le barbabietole da zucchero, il riso. Tutti i nostri raccolti resteranno ridotti, per quanto siano stati bene ed accuratamente eseguiti i lavori del terreno, colla speranza, e negli ultimi mesi colla certezza (dopo la convenzione fatta colla Francia di cessione delle fosforiti) di poterli esaltare colla tempestiva ed indispensabile concimazione.

Non vale la pena di ricordare le questioni politiche e internazionali che da parte nostra sono sempre state trascurate o trattate con eccessiva leggerezza (e possiamo dire sottovoce anche con ignoranza) specialmente quando si è trattato di scienza che non fosse solo accademia ma scienza applicata alle industrie.

Oggi però noi scontiamo il disinteressamento col quale abbiamo lasciato che la Francia, all'inizio della nostra guerra colla Turchia, operasse la famosa correzione di confini fra la Tunisia e la Tripolitania, col quale atto essa si assicurò i vasti e ricchi depositi di fosforiti, lasciando a noi le poche risorse del lontano Garian e le speranze di Derna.

Per noi italiani il danno della mancata fornitura delle fosforiti e della conseguente mancata concimazione primaverile, sarà di miliardi, e non si creda che questa cifra sia esagerata. Ogni quattro o cinque milioni di quintali di frumento che noi dovremo acquistare all'estero ci darà una perdita di un miliardo (nel 1918 ne abbiamo importati ben trenta milioni di quintali e nel 1919 pochi meno) e poi ci sono tutti gli altri raccolti ridotti, e non sono di poco conto !

I rimedi per questo malanno sono pochi e insufficienti, non avendosi, come concimi fosfatici praticamente utilizzabili in grande produzione, che il perfosfato e le scorie Thomas, oltre ai comuni concimi naturali.

E' urgente accaparrare, da parte delle organizzazioni agricole e dello Stato, ma subito e se ve ne è ancora la possibilità, forti quantità di scorie Thomas presso gli alti forni della media Europa ; e che gli agricoltori per le concimazioni più bisognose di fosforo mettano a disposizione i concimi naturali più fortemente fosfatati, ed in ogni caso utilizzino nel modo migliore tutti i concimi naturali che hanno a disposizione.

G. Bubba

L'Assemblea dei legionari friulani in Fiume d'Italia

L'altra sera i legionari della Provincia di Udine incorporati nell'Esercito fiumano si riunirono in numerosissima Assemblea nel salone della « Giovane Italia », per discutere e deliberare sulla formazione dell' « Associozione legionari friulani ».

Gl'intervenuti erano circa 150. Aprì la riunione il legionario mutilato Botti che ringraziò i presenti e spiegò per sommi capi lo scopo dell'Assemblea. S'iniziò poscia la discussione sotto la presidenza del ten. Ernesto Tonini, il quale fece appello alle sane energie dei figli del Friuli che, con tanto spirito di sacrificio hanno risposto al grido di dolore della città Olocausta, perchè si uniscano in un solo fascio concorde.

Parlarono anche i tenenti Fissano. Graziani, il leg. Botti e l'aiut. di batt. Freschi che, riscosse applausi spontanei e calorosissimi quando esaltò con parole semplici e commoventi il martirio del Friuli, le tradizioni della terra natale ed i propositi di resistenza dei legionari tutti della Provincia di Udine.

Si deliberò poscia, affinchè anche i legionari assenti da questa prima riunione possano dare il loro voto, di convocare prossimamente l'Assemblea generale.

Venne pertanto nominato ad unanimità il seguente Comitato direttivo provvisorio : ten. Ernesto Tonini, sottoten. Attilio Adami, sottoten. Vittorio Graziani, sottoten. Elio Falconer, aiut. di batt. Luigi Freschi, all'uff. mutilato Federico Botti, serg. magg. Erminio Artuso, brig. R. R. C. C. Gozza Emilio, serg, Federico Valentinis.

Pure ad unanimità fu approvato il nobilissimo ordine del giorno che qui riportiamo :

« I legionari friulani radunatisi per la costituzione dell' « Associazione legionari friulani » :

rinnovano il giuramento : « Fiume o morte ! » ;

rivolgono un pensiero devoto al Duce magnanimo, alla popolazione eroica della città Olocausta che ha in Lui il più tenace difensore ;

e memori delle tradizioni patriottiche del forte Friuli ancor dolorante per il recente martirio ;

confermano la dedizione completa di loro stessi alla Causa fiumana che purificare dovrà il mondo intero. »

Detto ordine del giorno fu presentato al Comandante d'Annunzio dal Comitato direttivo.

Plaudiamo al generoso slancio dei friulani che nelle file dei legionari di Fiume rappresentano sì degnamente la cara Piccola Patria.

Osservazioni, critiche ecc.

300 milioni

Non è facile calcolare i fiumi d'inchiostro versato nel discutere sul monte Pensioni, questo favoloso monte delle beatitudini magistrali ; meno facile è calcolare le lacrime e le delusioni amare dei cari vecchi maestri, che da anni e anni avevano sognato un tramonto onorato e non disagiato, e hanno dovuto morire prima di salire questo dilettoso monte.

Io non entrerò, non temete, in tale discussione. Vi do due notizie : una, che si riprende l'antica musica — speriamo, con nuovi risultati — di una pioggia di richieste e ordini del giorno, per la sua riforma ; l'altra; che nelle sue caverne il dilettoso monte è riuscito a rinserrare la bellezza di Trecento milioni !

Benchè oggi perfino il milione faccia poca impressione, pure io penso che, di questo capitale a frutto continuo, oggi ci si debba dichiarare contenti, e augurarci che la riforma sia così saggia, da stabilirne veramente l'uso migliore. Che se, a presiedere a tale importantissimo patrimonio, saranno designate persone veramente tecniche e veramente oneste, oggi che le tabelle degli stipendi portano, almeno in iscritto, condizioni di vita non indecorose, penso che nelle epoche critiche del maestro, il vero istituto di previdenza e di assistenza dovrà essere senz'altro questo monte Pensioni. Altrimenti saremmo di nuovo ed eternamente e vigliaccamente turlupinati.

Eppure senza una certa paura non si può vivere : da Minerva, in modo speciale, ci si può attendere tutto. Là lo sapranno, credo, l'ammontare del patrimonio, sapranno delle generali insistenze per la riforma del suo funzionamento, in modo che esso abbia meno impiegati da impinguare e più maestri da soccorrere decorosamente : sapranno che, insomma, questo è il vero naturale e capace istituto di previdenza per i maestri. Ma che è, che non è, ci vengono ora fuori con il famoso Ente, ed Ente non dico solo di Cultura (!) ma di Previdenza. Un altro Ente di previdenza formato di crudeli e forzate trattenute, proprio come se il Monte già non esistesse ?

Questo è troppo ; io vorrei dire forte : « Cari colleghi, mani in tasca. Temo che passino i ladri, non solo per carpirvi l'uno per cento di stipendio, tanto per fare la previdenza, ma anche per una visita al dilettoso monte. Non si sa mai : perfino D'Annunzio ha avuto un cassiere del mestiere ! ».

Intanto fa piacere leggere, anche su questo giornale, le relazioni di assemblee friulane magistrali, le quali non mancano di rilevare più o meno energicamente la stoltezza e l'inopportunità del nuovo ente, ricordando insieme, sulle orme di quanto fa C. Percoto ebbe qui a pubblicare, a quali altri urgenti e trascurati provvedimenti Minerva dovrebbe invece pensare. Tale levata di scudi, suggerita da un amore vero e imparziale agli insegnanti, fu, per vero dire, intonata dalla Tomaseo.

Alcune nostre sezioni della Nazionale (p. e. Udine, Chisaforte) non ardiscono molto, e quasi son contenti di un Ente di Previdenza.

Fatelo voi coi vostri soldi, cari colleghi, l'Ente : noi intendiamo che a qualche cosa possa servire il dilettoso monte, con trecento milioni e col rinfianco statale. Magnifica invece è la relazione e l'ordine del giorno della sezione di Pordenone. Però, dal discorso di Croce e da tutta la relazione esula, direi, studiatamente vicino alla parola Magistrale, l'aggiunto " Nazionale "

E' questo forse lo scisma ? o è lo schiaffo più bello alla Giunta Esecutiva Direttiva dell'Unione, che continua a tacere e a non sentire il pudore, il coraggio, il dovere di ritirarsi ? Ad ogni modo, l'on. Negretti Segretario generale della Tomaseo, ha giudicato suo preciso dovere intervenire presso al ministero, con tanta vivezza, che questo ha deciso di sospendere l'esecuzione dell'infelice decreto, e fece capire che esso potrà anche applicarsi per i singoli maestri che lo vorranno. Che è come dire — con permesso della Giunta dell'Unione — che il funerale è già deciso per quel mostricciattolo che essa ebbe il fegato di partorire afferrando un gancio qualunque per... immortalarsi.

Una insegnante

Gli antecipi dell'Istituto Federale in Provincia

E' uscito di questi giorni il bollettino dell'Istituto Federale di Credito per il risorgimento delle Venezie, che reca una interessante statistica delle operazioni eseguite in Provincia.

Il comitato di *Pordenone* ha anticipato somme a bene 851 danneggiati per un importo di lire 7.417.290 ; e cioè 160 antecipazioni sino a 1000 lire ; 398 da 1000 a 5000 ; 169 da 5000 a 10 mila ; 82 da 10 a 20 mila ; 28 da 20 a 50 mila ; 12 da 50 a 250 mila ; 2 oltre le 250 mila.

Il comitato di *Tolmezzo* ha anticipato lire 3.896.370 a 500 danneggiati ; e cioè 118 antecipazioni sino a 1000 lire ; 277 da 1000 a 5 mila ; 58 da 5 a 10 mila ; 29 da 10 a 20 mila ; 21 da 20 a 50 mila ; 4 da 50 a 250 mila.

Il comitato di *Udine* ha fatto 1310 antecipazioni per 9.008.239 lire, e cioè 203 sino a lire 1000 ; 677 da 1000 a 5000 ; 263 da 5 a 10 mila ; 115 da 10 a 20 mila ; 36 da 20 a 50 mila ; 15 da 50 a 250 mila ; 1 oltre le 250 mila.

In tutto, fino a 31 dicembre 1919, erano state distribuite antecipazioni a 2670 ditte per un importo complessivo di 20,261,899.

CRONACA PROVINCIALE

Le caldaie per le Latterie.

L'on. Fantoni ha ricevuto la seguente lettera da S. E. il Ministro per le Terre Liberate, on. Nava :

Caro Fantoni,

In merito all'interessamento che hai preso per le Latterie Friulane — circa la possibilità di concedere loro le caldaie occorrenti alle lavorazioni del latte mi è gradito informarti, che fra giorni verrà emanato un provvedimento di carattere generale per favorire la riattivazione ed il funzionamento di tutte le latterie dei territori veneti, che furono distrutte o danneggiate in seguito alle operazioni belliche ed all'invasione nemica.

Appena il detto provvedimento andrà in vigore, saranno tenute presenti le Latterie Friulane — di cui tu vivamente t'interessi.

Cordiali saluti

aff. Nava

PALMANOVA

« Dai terreni Demaniali di Palmanova — Pratiche agricole. » — Fuggiti i tedeschi, razziatori e vandali, tra le tante malore, che ci hanno lasciato, una e non trascurabile è la distruzione quasi totale dei begli alberi di acacia e di castagno dei fondi demaniali, siti nel giro di circonvallazione esterna di Palmanova. Rappresentavano una bellezza, un ornamento dei terreni stessi ed una fonte abbastanza sensibile di redditi.

Senza dubbio erano stati l'amore di qualche coltivatore intelligente che li aveva piantati ed allevati con ogni cura ; l'ambizione di quanti amano ciò che è bello nel loro paese.

Si doveva sperare, dopo il ritorno dei nostri, che non ci fossero più vandali ingordi. Si doveva sperare nella capacità ricostruttiva e nel disinteresse di chi è preposto alla gestione dei beni citati, sia quale rappresentante dello Stato, sia quali conduttore, per vedere risorgere questa bellezza, non ultimo vanto dell'estetica Palmarina. Ma ahimè : amara delusione ! Non sappiamo se per gratificare i poveri di legna o se per dar lavoro ai disoccupati o se ancora per influire da calmiere sui prezzi, nel paese già abbastanza esorbitanti, sono state cavate tutte le ceppaie degli alberi in numero di non meno di un migliaio, che pesavano in media 1 quintale l'una.

Pratica buona, questa, giustificata ed onesta se fosse stata accompagnata dall'obbligo di ripiantare ! Ma altro che ripiantare ! ! Su quelle poche piante rimaste, annose e vetuste, segno d'una gloria che fu, si abbatte ancora fatale od inesorabile la scure dei vandali d'oggi !

A chi di ragione provvedere, a chi di dovere dare spiegazioni.

GEMONA

Consiglio dell'operaia. — Il Consiglio della Società Artieri ed Operai ha proceduto ad alcune nomine. A Vice Presidente è stato, a voti unanimi, eletto il sig. Falomo Giacomo ; a direttori, il geometra Gio. Batta Iseppi, il sig. Addo Salvadori e il prof. Giuseppe Barazzutti : a revisori dei conti, i signori Geometra Giacomo Baldissera, Edoardo Disetti, Luigi Mascelli. Il consiglio ha, ad unanimità, dato un voto di plauso all'intelligente e colto Segretario sig. Antonio Tessitori.

Non tenete armi. — I carabinieri stanno perquisendo diverse abitazioni per controllare se vi sia illecita detenzione di armi. A Peonis hanno trovato una pistola in casa di Del Negro Girolamo, il quale è stato denunciato.

La fuga d'una bicicletta. — All'oste Londero Giacomo da un cattivo cliente è stata sottratta una bicicletta. Il Londero sta protestando, ma la bicicletta nulla sente perchè corre senza limite e senza via di ritorno.

Perfino i cannoni!.. Al deposito armi e munizioni di Osoppo è stato consumato un furto che credo abbia ben pochi precedenti : nientemeno che otto cannoni da 75 e 16 carrelli da bombarde !.. Però a onor del vero, non sono stati portati via nè artiglieri nè bombardieri. A Osoppo la popolazione è allarmatissima e teme che un giorno o l'altro venga a mancare la... fortezza. Non si sa mai, con questi chiari di luna !..

MOGGIO

Il veterinario dott. Pepe risponde

Riceviamo da Tolmezzo la seguente con la quale il veterinario consorziale dott. Pepe risponde all'ordine del giorno votato nella sala del Municipio di Moggio il 24 del mese passato e pubblicato nella " Patria " del 30 :

Ill.mo Sig. Sindaco di Moggio

Solamente oggi posso leggere l'ordine del giorno votato il 14 del corr. mese nella sala Municipale di Moggio presenti le rappresentanze di altri Comuni e Consorzi Zootecnici Comunali. Con viva sorpresa in esso trovo contenute alcune affermazioni non corrispondenti affatto a verità e mi affretto, oltrechè a protestare, a rettificarle pregando la S. V. Ill.ma di prenderne atto.

1. Nei manifesti murali in data 7 gennaio 1919 inviati ai Comuni della zona montana, il prezzo stabilito per la cessione delle vitelle brune, di proprietà della Amministrazione provinciale, era da 500 a 600 lire al quintale di peso vivo.

2. A scopo di propaganda accennai al prezzo minimo per incoraggiare gli allevatori a prenotare ottimo bestiame di razza riservato appunto alla montagna ; tutto ciò in un momento in cui nessun provvedimento si attendeva dal Governo nei riguardi della restaurazione zootecnica di questi paesi e mentre gli allevatori del piano, acquistate tutte le vitelle di razza Simmenthal, sottoscrivevano largamente onde accaparrare quelle di razza alpina.

3. Esclude nel modo più assoluto di avere lontanamente alluso a vacche pregne e lattifere, ma solamente a vitelle e giovenche in parte pregne : l'affermazione poi circa la diminuzione del prezzo per le bovine classificate giovenche è semplicemente inventata da sana pianta.

I combattenti e il popolo di Artegna solennizzano l'inaugurazione della bandiera dalle arteniesi donata ai combattenti

(Dal nostro inviato speciale)

Uggioso il tempo, ma sereni e fidenti gli animi; uggioso il « pastore„ ma sereno e fidente il «gregge». Ecco sinteticamente, la giornata di ieri ad Artegna, per l'inaugurazione della bandiera di quella Sezione dell'Associazione nazionale fra i combattenti. Splendida, artisticamente, la bandiera per i ricami: in agopittura, il paesaggio caretteristico di Artegna col suo colle pittoresco di S. Martino e lo stemma, del Comune, in oro era la scritta; il paesaggio, in un angolo del campo rosso e lo stemma, del verde. Uggiosa la giornata; plumbea nuvolaglia, nebbia, pioggierella; e uggioso il parroco, don Castellani che non volle benedire la bandiera perchè lo scudo crociato dei Savoia ricamato nel campo bianco, non era contornato dal collare dell'Annunciata; il parroco che manifestò l'uggia sua col tener chiusa ermeticamente fino all'ultima finestra della Canonica e col far ritirare una piccola bandiera tricolore proprio nell'ora di passaggio del corteo. Piccolezze che facevano ricordare agli arteniesi altre debolezze non lontane. Ma sereni e concordi gli animi degli ex combattenti — che portano, sacro nella memoria, il sublime sacrificio di ben 86 morti e di tanti loro compagni feriti, dei quali alcuni mutilati — che portano con fierezza nella memoria le aspre fatiche durate, i pericoli corsi, il compiuto dovere.

Il corteo.

All'Albergo Centrale era stabilita la radunata. Vi convengono le rappresentanze delle Sezioni Combattenti e Mutilati di Buia, Nimis, Attimis, Montenars, Tolmezzo, Tarcento e San Daniele; l'avv. Nais commissario prefettizio del Comune di Artegna, il segretario del Comune Mario Mattiussi; ing. Comini, dott. Ugo Cragnolini, dott. Rino Colle, Domenico Romanin presidente Associazione Combattenti, co. Umberto Valentinis, Antonio Toniutti, Ernesto Forchir, Decio Madussi Antonio Ciama, rag. Ferruccio cav. Nicoloso, Pietro Da Rio, dott. Copetti, Luigi Suardi, Pietro Vidoni, Da Rio, avv. Nais; signore Comini, Colle, Teresina Pirona, sorelle Perini, co. Angelica Valentinis, Ciama, Copetti, Giorgini, Rosa Madussi; signorine Giorgini, Romanin, Merluzzi, Micossi, Vidoni, Morgante, Mattiussi, Banzi... e numerosissime e numerosissimi altri; uno stuolo di gloriosi mutilati e di combattenti; una folla di popolo.

Precede la banda musicale di Artegna — non completa: tre o quattro suonatori mancano, forse «influenzati» un male di moda. Viene dietro portato in cofano chiuso, l'inaugurando vessillo fiancheggiato dalla matrina e da patronesse; e lo seguono due schiere di fanciulli e di fanciulle; poi la teoria delle donne, delle bandiere consorelle, degli ex combattenti, la fiumana di popolo.

La cerimonia

Attraversata la via principale, ornata di bandiere nazionali, il corteo piega verso la piazza dove, poggiata all'edificio delle scuole, sorge la tribuna per la cerimonia: semplicissima, la tribuna, adorna di lauri e di bandiere soltanto.

Prendono posto lassù talune rappresentanze. Ai lati, le bandiere, i Mutiliti, le signore e signorine, le rappresentanze, il popolo.

Si allaccia l'artistico drappo tricolore all'asta, si appendono i nastri azzurri con la scritta ricamata in oro; e la matrina signora Margherita Perini, arteniese, vedova del capitano medico Naj Oliveri milanese, morto gloriosamente sul Vodice, stringe l'asta e regge la bandiera, con nobile e ben giustificata fierezza.

La banda musicale intuona la marcia reale, che tutti ascoltano a capo scoperto e in ultimo applaudono.

Il discorso della matrina

Cessata la musica, la gentile matrina dice il seguente discorso, ascoltato con la più intensa commozione:

« Sono stata, per il mio pellegrinaggio, sul Vodice. E con quel monte a me sacro, ho nell'anima e negli occhi la visione del Cuk e del Sabotino di contro e del Podgora, e il Monte Santo, il S. Michele, il S. Marco, e laggiù le tremende petraie del Carso. Tutti i vostri monti, o combattenti, io rievoco a voi e a noi. Dallo Stelvio al Mare, ogni luogo ogni trincea, ogni tomba che per noi bacia il sole o copre l'immacolata neve, tutto il sangue, tutta la vittoria dal Piave al Monte cui guardò trepida la Patria.

" Rievoco... ma non so dire no, come viveste per anni in quelle trincee che ho vedute, nè come poteste resistere in quelle caverne, tombe di vivi ove entrai per sentire la vostra vita di allora e mi parve penosissimo il restarvi un attimo. Ed ogni patimento e disagio sarebbe forse sembrato nulla, se la morte non fosse stata in continuo agguato delle vostre belle, gagliarde giovinezze. Voi, intanto vedevate come in sogno lontano il nostro paese, la casetta, e con tenerezza angosciata pensavate i vostri cari che forse più mai avreste potuto abbracciare..

« Compiste il vostro dovere, ciò ch vi è di più alto e sublime nella vita di un uomo. Molti deste rivi del vostro sangue generoso e voi, mutilati gloriosi, offriste parte viva di voi stessi in olocausto. Salve o combattenti! Riconoscenza e venerazione imperitura a voi e a chi cadendo ci serbò la Patria, e ci ridiede il nostro bel Friuli! E se nella vostra vita incontraste chi per bassezza o malvagità misconoscesse quanto avete dato e il sacrificio che avete saputo compiere per tutti, degni o non degni, vi dolga sì, ma non vi abbatta. Rifugiatevi nella vostra coscienza che ben può andarne altera e nella gloria vostra, abbiate nel cuore il supremo sacrificio di chi vi cadde accanto, tutto dando, e nulla chiedendo per sè è fate d'essere sempre come una grande anima disse: *In alto pur umile, è il monte che è alto*!

« Combattenti! Ripetendo voci a voi note, io vi dico: Attenti! Attenti, salutate la vostra bandiera!

" I nostri eroi morti, ma pur vivi nell'anima nostra, ve l'affidano per questa pace, che per essi benedetta deve fruttar bene sopratutto a voi ed ai loro ed ai vostri figli. Ed io ve l'offro a nome delle donne di Artegna quale fiore d'Italia per voi nato.

La commozione più viva accompagnò tutto il discorso della signora, detto con accento appassionato; e proruppe infine in applausi generali. Molti hanno le lagrime agli occhi, massime i parenti dei gloriosi. A questi applausi la giovane signora non può frenare il suo pianto, che viene dai ricordi sacri del perduto sposo. E in uno slancio di sentimento, trova la forza di portarsi ancora avanti, ed esclamare:

— O combattenti valorosi, questi applausi sono tutti per voi, per i nostri morti!...

mentre fra le signore e signorine che stanno intorno, corre una parola, che dice molto, tutto:

— Benedetta!...

Dal colle di S. Martino, per la tortuosa gradinata scende una turba di popolo reduce dalle funzioni in chiesa e viene a confondersi con l'altra moltitudine attorniante la tribuna, sì che la vasta irregolar piazza n'è gremita.

* * *

A nome dei combattenti, il capitano Domenico Romanin presidente dell'Associazione Combattenti, prende in consegna la bandiera dalle mani della Matrina, di Colei (dice) che fu sposa adorata di un valoroso caduto; e la consegna ad un glorioso mutilato, sicuro che nelle sue mani e con l'amore indefettibile e concorde di tutti i soci, la bella e santa bandiera sarà sempre guida e sprone al costante adempimento dei doveri verso la piccola e verso la grande Patria.

Un mutilato

Parla quindi il signor Erasmo Spagnolo, mutilato di guerra, nominato alfiere della sezione. Egli afferra l'asta, e volto alla bandiera — al simbolo sacro di nostra gente, così dice:

— Stendardo sacro, che sugli insanguinati campi di gloria sempre ci fosti di guida! In questo istante che le Italiane donne a noi ti danno quale segno di riconoscenza eterna, che una eletta rappresentante delle donne d'Italia così nobilmente ci attestò: noi giuriamo di consacrare a te il mutilato corpo, pronti a dare per la tua gloria i nostri avanzi delle già colpite e doloranti membra!

Gran Dio! Tu che sempre ci fosti sprone all'adempimento del nostro dovere, deh Tu benedici, o Gran Padre dei Cieli, questo sacro vessillo!

Compagni! giuriamo sulle tombe di coloro che accanto a noi caddero pugnando, giuriamo per le nostre carni e pel nostro sangue lasciati sui campi santificati dal sacrificio, giuriamo che mai verrà meno in noi l'amore per la Patria e per il Re! (*Vivissimi prolungati applausi*).

Parla l'avv. Mini

E si avanza l'avv. Alberto Mini. Egli comincia affermando che nell'udir la voce della vedova dolente di uno che gli fu compagno di trincea, l'animo suo fu profondamente commosso. Parlava una donna che sofferse e soffre — e la sua parola fluiva da un nobile cuore, esprimendo sentimenti di alta e fiera italianità, quei sentimenti che altri, i quali nulla soffersero e soffrono, obbiettamente rinnegano. Sia benedetta colei che pur nel lutto ha manifestato fra noi combattenti, al cospetto di questo popolo forte e costante nel suo amor patrio, cotali sentimenti; sia benedetta quella donna che non rinnega, per quanto colpita nei suoi più teneri e dolci affetti. La fede e l'amore alla patria immortale; non li rinnega, ma li ribadisce ed esalta!

Questo fatto gli ricorda un altro periodo agitato della patria: il maggio del 1915, quando le donne italiane spronavano esse alla guerra contro il nemico secolare, quando esse incuoravano, benedicevano, accompagnavano i figli, i fratelli, i fidanzati gli sposi alle armi col più santo degli entusiasmi. Se errori di generali e di ministri, se debolezze vi furono, il popolo italiano — eccitatrici di grandi gesta le sue donne — seppe rispondere degnamente, nobilissimamente al proprio dovere per tre lunghi anni, sempre animato da una fede che nulla intaccava...

Ma poi venne il triste Caporetto. Avevano forse allora perduta la fede? avevano spenta nel nostro cuore ogni fiamma?... No. Quello fu un episodio doloroso, non fu la guerra, non fu un infiacchimento del popolo nostro: e troppo vi l'indugiarono a parlarne, poiché di episodi simili ed anche più dolorosi non sono parche le storie; troppo s'indugiarono e s'indugiano a parlarne, taluni, dimenticando che Vittorio Veneto ha riabilitato l'Italia. Ma lo fanno per deprimere gli animi per abbattere le fedi...

Oh! siete voi, combattenti, che non avete mai perduta la fede come non la perdette il popolo nonostante quell'episodio doloroso; voi che avete fatto grande l'Italia, voi siete la falange compatta intorno a cui si raccoglie il popolo operoso. Voi che faceste grande la Patria in guerra, voi la farete grande nelle opere della pace. La fede vi fu guida, la fede vi sarà guida ognora. Non disperaste allora, non disperate ora non dispererete mai. Nel nome dei nostri compagni morti che ci ascoltano e ci ammoniscono a non venir meno giammai nell'adempimento dei nostri doveri verso l'Italia Madre per la quale abbiamo combattuto; per il sangue e per le membra sparse dai nostri mutilati, voi, noi tutti, compiremo sempre il dover nostro!

Porge un saluto ed un grazie alle gentili donne artegnesi che diedero ai combattenti il vessillo, sarà questo il simbolo sacro della vostra adunata, o combattenti di Artegna, come lo fu nei giorni della guerra; e in esso affisando l'occhio e fermando il cuore, mai non isminuirà la vostra fede negli alti destini e nelle glorie della Patria!

Il popolo prorompe in applausi calorosi e prolungati che dicono quale eco risponda nel cuore di tutti alle patriottiche esortazioni.

Il vermouth d'onore

La pioggierella insiste. Nondimeno, il corteo si ricompone e con la musica e le bandiere in testa attraversa il paese recandosi alla Trattoria Romanin per il vermouth d'onore, offerto dagli ex combattenti nel salone al pianterreno alle gentili donatrici ed agli ospiti. Là sono deposte le bandiere.

Quale presidente del Comitato, il signor Decio Madussi porge, a nome dei Combattenti, gli ossequi ed il saluto alle autorità ed agli ospiti ed esprime la propria riconoscenza alle gentilissime donne arteniesi le quali con vero slancio di patriottico affetto vollero donare alla Sezione un simbolo ricco di artistici pregi e di carissimi ricordi, perchè maggiormente servisse di segnacolo per la loro unione costante, feconda di bene e luminosa di fede nelle difficili giornate che attraversiamo e che ancora forse ci aspettano. Oh come è bella la vita spesa a beneficio della Patria dilettissima, come riescono dolci ora i ricordi dei duri patimenti dei lunghi disagi, dei terribili pericoli sopportati con fede tenace nella Vittoria d'Italia! Come ci sembra oggi di essere uomini migliori per quanto oprammo in difesa della nostra Grande Madre, perchè madre di civiltà di giustizia e di progresso.

Rivolgendosi ai compagni, così li esorta: — Ritornati dagli insanguinati campi di tante battaglie combattute e vinte gloriosamente, deposto il pesante fardello delle armi, siate ancora e sempre degni figli dell'Italia nostra, e della nostra Artegna siate nuovamente cittadini ed operai attivi, esemplari, nell'interno come all'estero perchè solo col lavoro, colla probità e colla lealtà vincerete le non meno difficili battaglie della pace. Continuate, o combattenti Arteniesi, ad onorare il vostro amato paese, come lo avete onorato sul campo della gloria. Onoratelo con dedicarvi ad una vita utile, stimata e benefica.

Ma oggi aleggiano qui sopra di noi gli spiriti eroici dei nostri fratelli d'armi caduti, verso i quali avete già formulata una grande promessa, che costituisce un voto indeclinabile per voi; e ciòè, l'erezione ad essi di un pubblico monumento ove immortalare sul marmo il ricordo dei nostri prodi caduti. Nel giorno dell'inaugurazione di quel monumento il nostro vessillo sventolerà più superbo accanto a quei nomi sacri incisi nel marmo, e celebrerà sublimamente quell'olocausto insieme offerto dalla piccola alla grande Patria, nel cui nome santo uniamoci unanime al grido forte, espressivo: *Viva l'Italia!...*

E la sala rintrona degli evviva, che prorompono da ogni bocca entusiastici.

Parla il Commissario Prefettizio

Si avanza quindi a parlare il Commissario Prefettizio avv. Nais di Gemona. Egli comincia con una strofe inneggiante al tricolore — ch'è « presidio agli italici cuor. » Elogia quindi le gentili signorine e signore arteniesi, che seppero e vollero donare una sì graziosa e preziosa bandiera ai combattenti del loro paese nativo, e le ringrazia anch'egli, quale rappresentante del Comune; e con tanto maggior effusione le ringrazia, perchè vollero ornare il vessillo con arte squisita, riproducendovi i più significativi ricordi del paese natio.

— Infatti — soggiunge — vedrete in esso con meravigliosa arte riprodotto il Colle vostro, arteniesi, quel colle su cui stà il Tempio che vi accolse bambini al fonte battesimale, il colle sul quale si erge il campanile donde i bronzi benedetti accompagnano con allegri concenti o con mesti rintocchi le vicende or tristi or liete della sottostante vita paesana, il colle sul quale troneggia l'antico Castello onusto di storia medievale — mentre sugli alti solitari poggi dormono placidamente il sonno che non ha risveglio i vostri morti indimenticati e dal fondo dei loro tumuli implorano una custodia valida e costante dall'angelo tutelare che dall'alto dell'antica Torre di S. Martino veglia sui vostri campi e sulle vostre case. Quanta delicatezza di pensiero, quanta pietà pel natio loro vi suggerì, o Donne gentili di Artegna, la viva espressione artistica della vostra Terra natia!...

E, dopo alcuni opportuni ricordi, fino alle giornate gloriose nelle quali l'impeto dei generosi nostri soldati cancellò l'iniquo confine, così chiude:

— Erigete, o combattenti arteniesi, erigete un monumento ai vostri compagni d'arme caduti in guerra; e quei nomi e quei marmi circonfusi di una ghirlanda immarcescibile, insegueranno, con una eloquenza loro speciale, ai presenti e ai più lontani nepoti l'esempio delle più elette virtù pubbliche e private, atte ad onorare e a far prosperare l'Italia moralmente e materialmente.

Tra quei marmi votivi, sparsi in ogni angolo d'Italia, testimoni imperituri di una epopea che ha superate tutte le epopee antiche e recenti, tra quella eloquenza muta ma infinitamente espressiva, tra le opere di beneficenza oculata prodigate con generosa e sicura mano dalle vostre filantropiche associazioni, la vostra preziosa bandiera, o combattenti arteniesi, ondeggierà più splendente e più sorridente alle tepide e profumate cure di questi colli ubertosi e fioriti, nelle future solennità della Patria!

Calorosi insistenti applausi salutarono la chiusa dell'alato discorso.

Il banchetto

Sciolta, dopo ciò, l'adunanza, rappresentanze ed ospiti e soci dirigonsi alla spicciolata alla Trattoria Concordia e Progresso. condotta dalla signora Palmira Spagnolo De Michieli, per il pranzo in comune. Oltre un centinaio, i coperti. Lodevole il servizio; ottimi i cibi.

Felici brindisi vi pronunciarono il commissario prefettizio avv. Nais e l'avvocato Mini, molto applauditi.

I festeggiamenti, continuarono anche dopo, e fra essi vi fu un ballo. Veramente, e con lodevolissimo pensiero, il Comitato aveva pensato, anzichè al ballo, ad un trattenimento; ma in Artegna c'è una sala teatrale sola, di proprietà di un circolo o di una società cattolica. Domandatone l'uso al Parroco, egli, per vero dire, l'aveva cortesemente, per suo conto, accordata, con riserva di chiederne al consiglio; ma questi, a maggioranza di voti, la rifiutò... e si dovette sostituire il trattenimento col ballo, che si svolse nella sala della trattoria Concordia e Progresso. Non occorono commenti.

TRICESIMO

Importante adunanza per l'essicatoio cooperativo bozzoli. — La Federazione delle Cooperative di lavoro dell'Alta

1 febbraio

Oggi in una sala del nostro Municipio, ha avuto luogo un'importante adunanza di agricoltori e possidenti dell'alto friuli per la istituzione d'un *Essicatoio cooperativo bozzoli*.

Presiedeva il Sindaco Cav. Sbuelz e fungeva da segretario il dott. Bubba titolare della Cattedra di Agricoltura di Gemona.

Data lettura dello Statuto, risultò approvato ad unanimità dopo larga discussione alla quale parteciparono oltre al presidente e al segretario il dott. Biasutti, il sig. Morandini, il co. Giacomo di Prampero, il gen. Michieli-Zigoni, il sig. Mestroni, il sig. Fosca il sig. Comello di Reana ed altri ancora.

Venne quindi nominato un Comitato composto di cinque membri con l'incarico di espletare senza ritardi le pratiche per la costituzione della Cooperativa, riferendone all'Assemblea dei soci.

Per acclamazione furono designati Biasutti dott. Giuseppe, Capsoni dott. Urbano, Coceani avv. Pietro, Mestroni sig. Luigi, Sbuelz cav. Giovanni.

Speriamo che la Cooperativa diventi al più presto un fatto compiuto, come richiede l'interessi della locale agricoltura. Siamo ormai in febbraio e converrà *far presto* in vista della prossima campagna bacologica.

Nell'adunanza è stato ricordato che attualmente un chilogramma di seta filata costa circa L. 500 per cui il valore di un chilogramma di bozzoli sarebbe di L. 45 circa, mentre nell'ultima campagna fu pagato L. 10 circa.

Nei giorni scorsi è stata costituita a Tricesimo anche la federazione delle Cooperative di lavoro esistenti nell'alto Friuli.

Auguriamo che al movimento cooperativo, sia tra i nostri agricoltori che tra i nostri operai, arrida il miglior avvenire.

BUIA

Una dichiarazione sulla Cooperativa di Madonna

Persone ben pensanti di questa frazione, preoccupati dal continuo rialzo dei prezzi dei generi di prima necessità e allo scopo di alleviare le condizioni disagiate dell'operaio, si adoprarono con lodevole zelo perchè sorgesse anche a Madonna una Cooperativa di consumo che, astraendosi dal e competizioni di partito e di fede facesse il bene della collettività.

La Cooperativa che sorge, ha trovato largo consenso nel popolo, ma è pur doloroso constatare che già persone di un certo partito di color... oscuro„ vanno allarmando i soci e li mettono in guardia, coll'insinuare che la nuova istituzione « *è l'emanazione del partito socialista* »; arma che serve a sfiduciare i più deboli e i più creduli, ma che peró mette in luce la grettezza e la malafede di coloro che sanno solo a parole difendere il benessere dei diseredati.

Per rassicurare i soci e per dare, ragione dell'operato di questa istituzione, il consiglio direttivo della cooperativa di Consumo di Madonna nell'intento anche di tagliar corto a certe insulse insinuazioni, dichiara fermamente che la cooperativa di Consumo è di natura esclusivamente economica e che nessun partito deve imperare in un'istituzione che deve servire esclusivamente per il popolo, di qualsiasi partito esso sia ed a quatunque confessione appartenga.

Il Consiglio direttivo
della cooperativa di Consumo di Madonna

(*Min.*) Il giovane Pietro Piemonte figlio di Bepo Scoi, aveva a prestito da Fabio Savonitti, suo compagno e coetaneo, una bicicletta. Ieri sera dopo averla usata la pose in cucina per perservarla da volate senza ritorno. Questa mattina, dovette constatare che abile, o abili mariuoli l'avevano involata. Il padre suo alzandosi presto per governare le bestie probabilmente lasciò aperto l'uscio della cucina, e questa bastò!.

CIVIDALE

Per il Patronato scolastico. E' stata diramata la seguente circolare: La Società del Patronato Scolastico di Cividale, che conta oltre un ventennio di vita benefica, a cagione dell'improvvisa irruzione nemica dell'ottobre 1917, ha perduto tutti i registri e gli atti, per modo che, oggi, non potrebbe funzionare ove i soci fedeli di ieri e nuovi simpatizzanti non sentissero il dovere di raccogliersi spontaneamente per farla rifiorire ed assicurare la continuazione della propria assistenza ai numerosi orfani di guerra e alunni poveri in genere delle nostre Scuole Elementari.

Al fine di ricostituire detta Società è stata fissata una adunanza che si terrà il giorno 8 febbraio, alle ore 11, nella sala consigliare del Comune gentilmente concessa.

Mutue bestiame essicatoio bozzoli. — Il dott. Alfredo Ortali Ispettore della Mutualità Scolastica tenne ieri nella sala Consigliare del Municipio una conferenza sulla costituzione delle mutue assicuratrice del bestiame. Il numeroso uditorio attentamente ascoltò la dotta parola del dott. Ortali che con esempi dimostrò quale sia l'utilità delle mutue. Trattenne poi l'uditorio sulla necessità di istituire un essicatoio Cooperativo bozzoli per il Mandamento di Cividale dimostrando che oggi più che mai è sentito il bisogno dei produttori dei bozzoli di sottrarsi alla speculazione degli ammassatori; da ciò la necessità di riunirsi in associazioni cooperative per la essicazione e la vendita in comune del prodotto.

Elezioni alla Società operaia Cattolica. — Oggi alla Società operaia Cattolica Leone XIII.o ebbero luogo le elezioni generali per la nomina del nuovo Consiglio' chiusa la votazione e fatto lo spoglio delle schede il presidente del seggio proclama eletti i seguenti signori: Brosadola avv. comm. Giuseppe, Del Basso perito Francesco Miani perito Antonio, Della Rovere nob. Rodolfo, de Paciani nob. Pietro, Paschini Luigi, Bacchetti Venusto, Zucchiatti Mons. Luigi, Adami don G. Batta, Stringher G. Batta, Clerici Carlo, Costantini G. Batta, Versegnassi Eugenio, Fort Pietro.

Oblazione al fondo Pensioni della Società Operaia. — Per onorare la memoria del dott. Pietro Feletig nel trigesimo della sua morte il sig. Zanetti G.ov. Battista offrì L. 5.

Elargizione. — Il sig. Scoziero Vittorio ha offerto alla Società Operaia Cattolica una cartella del Prestito Nazionale di nominali L. 100.

SPILIMBERGO

Aggredito e derubato di 1500 lire

Cinque sconosciuti aggredirono ieri certi Cristofoli Giuseppe di Luigi e Angelo Martini fu Antonio, mentre a notte fatta facevano ritorno a Turriano.

Rubarono al Cristofoli 1500 lire.

TOLMEZZO

Orribile morte

Il piccino Robisutti Secondo di anni 3, eludendo la vigilanza della madre s'avvicinò ieri al focolare, e fu investito dalle flamme.

Alle sue grida accorsero parecchie persene che spensero subito le fiamme che ne lo avvolgevano, ma purtroppo era ormai tardi perchè il poveretto cessava poco dopo di vivere.

Uno sviamento sulla Pontebbana

Stamane il treno da Tarvisio, che doveva giungere alle 9.30 arrivò con 2 ore di ritardo causa uno sviamento avvenuto a Dogna.

Due vagoni allo scambio d'entrata in quella Stazione uscirono dalle rotaie. Vi fu grande panico, ma pochissimi danni e nessun ferito.

La linea fu subito ristabilita.

Il ponte Pontebba-Pontaffel

Espigi ci invia da Roma:

Nella sua ultima seduta il Comitato della prima Sezione del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici ha approvato la perizia pel ripristino del ponte in ferro sulla nazionale N. 2 fra Pontebba e Pontaffel. Questa approvazione, come fu stampato, nella seduta precedente era stata rinviata.

Notizie Sportive

Una partita amichevole. — Ieri sul campo dell'Associazione Sportiva Udinese s'incontrarono in un match amichevole la squadra dei Bois e la Savoia F. C.

Nei primi 25 minuti la Savoia si mostra superiore, e riesce a segnare un goals. I bois non perdono la speranza del pareggio ed ecco che vediamo di nuovo all'attacco e dopo cinque minuti un goals segnato da Valentinuzzi. Dopo altri dieci minuti un altro goals viene segnato da Minciotti. Nel secondo tempo i Bois si sono rimessi in gamba e superiori agli avversari fanno altri cinque goal per opera di: Mainardis, D'Orlando e Munaretto. Galanti centro aff si è distinto come in tutte le altre partite anche Ies e Fabbro. Mauro in porta ha giocato benissimo, specie nel secondo tempo.

La squadra era così formata: Mauro, Fabbro, Ciafatraf, Tin, Galanti les, Valentinuzzi, Munaretto, Mainardis, D'Orlando e Minciotti.

SOVVENZIONI SU BUONI della Cassa Veneta

La Banca Commerciale Italiana

Succ. di Udine, ci cumunica:

In virtù di un recente Decreto Reale che stabilisce una ulteriore definitiva sovvenzione del 20 per cento ai possessori di buoni della Cassa Veneta, la Banca Commerciale Italiana, che a suo tempo iniziò l'operezione di anticipo sui detti buoni allo scopo di prestare una prima assistenza ai fratelli liberati, consegnerà fino al 7 febbraio p. v. ai legittimi proprietari delle ricevute rilasciate all'atto della sovvenzione, la differenza percetta in meno in tanti Titoli del nuovo Consolidato 5 per cento.

L'interessato dovrà sborsare in contanti la somma eventualmente necessaria per completare l'importo dei Titoli.

Per il pagamento in contanti verrà dato a suo tempo regolare avviso.

CRO[NACA]

[I]mportante riu[nione] [d]ella Camera

Sabato alle ore ... [se]duta del consi[glio] ... [no]stra Camera di ... Erano presenti: ... [Bor]go presidente, ... [vicepre]sidente, consig[lieri] ... [Ra]nier, Dal Tors[o] ... [Co]rradini, Vanelli ... Assistevano alla ... [do]tt. Valentinis e ... Prima di passa[re] ... all'ordine del g[iorno] ... [do]manda prima un ... [me]moria del cons[igliere] ... [pr]esidente della A[ssociazione] ... [agricol]tica friulana.

Si passa quindi ... [pri]mo articolo de[ll'ordine] ... cioè

Comunicazioni ...

Vengono fatte ... [se]guenti argomen[ti]:

1. Risarcimento ...
A questo punt[o] ... [de]lla abrogazione ... [dic]embre 1919 s... [gu]erra.
2. Indennità di ...
3. Importazione ... [...]ia.
4. Tariffe ferro[viarie] ...
5. Per promuo[vere] ... [ind]ustrie.
6. Imposta sui ... [...]anti.
7. Assemblea d... [comm]ercio Italiane.
8. Orari delle ...
9. Dogane.
A questo punto ... [di]mostra la neces[sità] ... [all]argamento del m... [D]ogana di Udine ... [g]li attuali tanto p... [dic]hiarata l'anness[ione] ... [...]ente.
10. Consorzi.
11. Concordati ...
12. Importazion[e] ...
13. Per la navi[gazione] ...
14. Elezioni Co[mmerciali] ...
Il Consigliere ... [op]portunità di tener ... [c]he impedirebbe ... [comm]ercio di Udine ... [el]ezioni prima de... [s]piega l'opportu[nità] ... [p]er ora, dette e... [is]critti alla Camer[a] ...
15. Ricostituzion[e] ... [com]merciale.
16. Servizio di ... [...]nazioni.
17. Certificati.
18. Scambi co[n l'] ... [int]erno.
19. Statistica.
20. Scuole pro[fessionali] ...
21. Requisizion[i] ...
22. Materiale re[siduato] ...

Micoli fa rileva[re] ... [c]riteri di alienazi[one] ... [...]iale e dice com[e] ... [c]onsorzio per la ... [...]iche si parla ... [p]er la vendita d... Piave, decauville ... cattivo stato sono ... [a]l quintale.

Tale prezzo alt[o] ... [a]gli industriali ... materiale dall'A[m]... prezzo di 105 lire ...

E' evidente che ... [n]ostre decauville ... [pe]rmeterebbe l'impor[tazione] ... del nostro cambio ... di dover vendere ... [ma]teriali a un prezzo ...

Si parla poi de[i] ... [no]stri comuni mon[tani] ... delle telefiche ad ... almeno agevolazio[ni] ...

24. Proposta ... italiano per l'invi[o] ... [mis]sione in Cirenaica ...

Il T. C. I. farà ... una visita nella Ci[renaica] ... potrebbero interess[are] ... industriali e comm[ercianti] ...

Esaurite le comu[nicazioni] ... [pre]sidenza si passa ... dell'ordine del g... disservizio delle fe[rrovie] ...

Di questo artico[lo] ... Micoli.

Egli dimostra la ... zione nelle nostre ... evidenza come per ... si abbia appena ... correnti, cosa che ... nessuna parte d'Ita[lia] ... bis. Parere sulle ta[riffe] ... relatore il cons. Pi...

Egli trova la con... gono diminuite le ... di poco costo e gra[vi]... sima la poca ser[ietà] ... zione di esse,

A questo punto ... tolta per essere rip[resa] ...

Seduta po[meridiana]

Nella seduta po[meridiana] ... discussi i seguenti ...
Pianta degli impi[egati] ...
Personale avventi[zio] ...
Bilancio preventiv[o] ... [consun]tivo 1919 preventiv[o] ...
Vengono approva[ti] ...
Finanziamento del ...
Acquisto titoli d... [nazio]nale per conto del ...
Si è dolenti di no... [...]vere per più di 640...
Nomina di un me[mbro] ... [com]missione provinciale ...
All'unamità è n[ominato] ... Venier.

CRONACA CITTADINA

Importante riunione del consiglio della Camera di Commercio

Sabato alle ore 10 1|2 fu tenuta la seduta del consiglio direttivo della nostra Camera di Commercio.

Erano presenti: on. grand. uff. Morpurgo presidente, cav. Muzzati vice presidente, consiglieri: Pico, Coccolo, Venier, Dal Torso, Micoli, Luzzato, Corradini, Vanelli, De Marchi.

Assistevano alla seduta il segretario dott. Valentinis e il rag. Scoccimarro.

Prima di passare alla trattazione dell'ordine del giorno il presidente manda prima un reverente saluto alla memoria del cons. G. B. Serafini già presidente della Associazione farmaceutica friulana.

Si passa quindi alla discussione del primo articolo dell'ordine del giorno cioè

Comunicazioni della Presidenza

Vengono fatte comunicazioni sui seguenti argomenti:

1. Risarcimento danni di guerra.

A questo punto giunge la notizia della abrogazione del decreto 27 novembre 1919 sui sopraprofitti di guerra.

2. Indennità di guerra.
3. Importazione legname dall'Austria.
4. Tariffe ferroviarie.
5. Per promuovere le piccole industrie.
6. Imposta sui tessuti di lusso e guanti.
7. Assemblea delle Camere di Commercio Italiane.
8. Orari delle ferrovie.
9. Dogane.

A questo punto il consigliere Pico dimostra la necessità di ottenere l'allargamento dei magazzini adibiti alla dogana di Udine essendo insufficienti gli attuali tanto più quando sarà dichiarata l'annessione delle terre redente.

10. Consorzi.
11. Concordati collettivi di lavoro.
12. Importazioni ed esportazioni.
13. Per la navigazione interna.
14. Elezioni Commerciali.

Il Consigliere Pico dimostrò l'inopportunità di tenersi all'ultimo decreto che impedirebbe alle Camere di Commercio di Udine e Belluno di fare le elezioni prima del dicembre 1921, e spiega l'opportunità di fare, almeno per ora, dette elezioni (fra i già inscritti alla Camera.

15. Ricostituzione dell'anagrafe commerciale.
16. Servizio di consulenza e informazioni.
17. Certificati.
18. Scambi con l'estero e coll'interno.
19. Statistica.
20. Scuole professionali.
21. Requisizioni.
22. Materiale residuato dalla guerra.

Micoli fa rilevare alcuni sbagliati criteri di alienazione di detto materiale e dice come a Roma sia un consorzio per la vendita delle teleferiche si parla poi del consorzio per la vendita delle decauville del Piave, decauville che pur essendo in cattivo stato sono vendute a 95 lire al quintale.

Tale prezzo alto da l'opportunità agli industriali di comperare detto materiale dall'America, nuovo, dal prezzo di 105 lire.

E' evidente che se il prezzo delle nostre decauville fosse minore si limiterebbe l'importazione con interesse del nostro cambio e si impedirebbe di dover vendere un giorno detti materiali a un prezzo irrisorio.

Si parla poi dell'utilità che ai nostri comuni montani fossero date delle teleferiche adoperate in guerra o almeno agevolazioni per l'acquisto:

24. Proposta del Touring Club Italiano per l'invio di una commissione in Cirenaica.

Il T. C. I. farà a metà aprile, circa una visita nella Cirenaica, alla quale potrebbero interessarsi maggiormente industriali e commercianti.

Esaurite le comunicazioni della Presidenza si passa agli altri articoli dell'ordine del giorno e cioè "Sul disservizio delle ferrovie."

Di questo articolo è relatore il cons. Micoli.

Egli dimostra la mala organizzazione nelle nostre linee e mette in evidenza come per esempio in Carnia si abbia appena 1 |10 di vagoni occorrenti, cosa che non avviene in nessuna parte d'Italia. Del 4 articolo bis. Parere sulle tariffe ferroviarie è relatore il cons. Pico.

Egli trova la convenienza che vengono diminuite le tariffe per i generi di poco costo e grande necessità. Biasima la poca semplicità nell'applizione di esse.

A questo punto la seduta viene tolta per essere ripresa nel pomeriggio

Seduta pomeridiana]

Nella seduta pomeridiana vengono discussi i seguenti articoli:

Pianta degli impiegati camerali
Personale avventizio
Bilancio preventivo 1919. Consuntivo 1919 preventivo 1920
Vengono approvati
Finanziamento delle gestioni camerali
Acquisto titoli del Prestito Nazionale per conto del fondo pensioni.

Si è dolenti di non poter sottoscrivere per più di 6400 lire.

Nomina di un membro della commissione provinciale Annonaria

All'unamità è nominato il cons. Venier.

Nomina di un membro della commissione Provinciale per le controversie sugli aumenti patrimoniali e sul profitti di guerra.

Viene nominato l'ing. Facchini.

Nomina di quattro membri della commissione di collocamento di zona (Provincie Udine, Gorizia) Vengano confermati quelli attualmente in carica.

Infine nelle persone del presidente on. Morpurgo viene nominato un membro presso il cons. direttivo dell'Unione Camere di Commercio - Roma.

Simpatica dimostrazione

Di ritorno da Artegna, nella sosta di Tricesimo cui fummo costretti per «mancata coincidenza», entrammo nella trattoria Boschetti. Nel cortile, stava un numeroso gruppo per una fotografia collettiva: erano tutti impiegati e capi d'arte dipendenti dalla Impresa Rizzani; e fra essi il cav. Antonio Rizzani, il quale dirige ora l'impresa medesima e ne continua le tradizioni di affettuoso trattamento verso tutti i suoi collaboratori.

E furono appunto questi collaboratori, impiegati e capi d'arte, che vollero attestare al cav. Antonio Rizzani la loro gratitudine e il loro affetto, offrendogli le insegne della onorificenza onde fu insignito e lo pregarono di unirsi a loro, come nel lavoro, così nella giornata di festa ch'essi gli dedicavano. Assieme alle insegne gli offrirono anche una pergamena, lavoro artistico del bravo disegnatore signor Guido Canciani in stile del 400, portante le firme non solo dei presenti ma anche dei loro colleghi addetti ai lavori che l'impresa Rizzani conduce alla Spezia, a Pontebba, a Gorizia ed a Trieste, — i quali si erano associati ai colleghi di Udine anche inviando telegrammi gratulatori.

Parlarono, alla fine del banchetto i signori Lucio Nardini in friulano ed Emilio Anelli nel particolar veneziano, ricordando l'indimenticabile esempio lasciato dal padre del festeggiato, il comm. Leonardo Rizzani, che fu amico e fratello degli agenti e degli Operai suoi, inneggiando alla cooperazione del lavoro col capitale — cooperazione che nella Casa Rizzani è tradizione costante, e legge di famiglia.

Rispose, con parole piene di gratitudine e beneauguranti a questa concordia, ch'è l'unico suo desiderio e il più fermo scopo d'ogni sua attività.

Ad attestare che la parola questa volta non è data all'uomo per nascondere il pensiero — affermava con dolorosa sentenza il Guerrazzi, — basti ricordare che fra i presenti vi erano impiegati e capi d'arte addetti all'impresa Rizzani da venti, trenta e fin da quarant'anni.

Beneficenza a mezzo della Patria

Casa di Ricovero. In morte Elisa Piani in Cremese, ing. Carlo Fachini L. 100

Congregazione di Carità. In morte di Elisa Piani in Cremese, Augusto Bosero 10.

Famiglia Bisognosa. Augusto Bosero 10.

Orfani di Guerra. In morte della co. Paolina di Sbruglio, De Concina Camilla 15. Gli amici di Pascoli Pietro, civanzo da corona 170.

Monumento Baracca. co. Camilla de Concina 10.

Pro Mutilati Sezione di Udine. In morte Osmilda Montagna Bellina, Ditta Dorta e Fantini 25.

Per evitare contravvenzioni

Si avvertono nuovamente gl'interessati che col giorno 15 corr. è stato rimesso in vigore il Decreto Ministeriale 17-1-1919 il quale proibisce la vendita, e quindi l'esposizione dei dolciumi (esclusi i biscotti) contenenti zucchero, farina di cereali, di legumi, burro e uova.

Nel contempo i detentori dei suddetti prodotti dovranno nel loro interesse farne immediata denuncia delle qualità e quantità giacenti nei propri depositi all'Unione Negozianti ed Esercenti, la quale appena pervenute tutte le denuncie, presenterà domanda alla Prefettura per ottenere l'autorizzazione per l'eventuale vendita delle rimanenze.

Società fra ex carabinieri

Ieri fu tenuta una seduta fra gli ex carabinieri della nostra provincia, con l'intervento di numerosi soci.

Il presidente sig. Guagnini espone all'assemblea che, durante lo sciopero ferroviario, egli, assieme ad altri tre membri si recò dal prefetto comm. Masi per mettere a disposizione dell'autorità l'opera di tutti i soci.

Il prefetto rispose ringraziando e incaricò il presidente stesso di rendersi interprete presso tutti gli ex carabinieri del suo ringraziamento.

L'assemblea approvò l'atto del presidente e dichiarò di essere sempre pronta a prestare la sua opera per la Patria.

Dopo di che, furono discusse varie questioni d'ordine interno.

Omonimia. E' venuto al nostro ufficio il signor Ferruccio Fracasso di Umberto, agente presso la Ditta Cantoni e Daniotti, per dichiarare non aver egli nulla di comune col Ferruccio Fracasso (di cui non era data la paternità) il quale figura fra i denunciati per il furto e ricettazione di rottami metallici.

Il Palazzo delle Poste

Il nostro corrispondente da Roma ESPIGI ci invia in data 30:

Nella seduta di ieri, il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, sezione prima, ha dato parere favorevole all'aggiornamento dei prezzi del progetto per l'edificio postelegrafico di Udine.

Un acconto ai maestri. L'amministrazione scolastica provinciale ci comunica che il Ministero dell'Istruzione, in attesa della definitiva liquidazione dei nuovi stipendi, ha disposto che sia pagato subito un acconto di L. 400] ai maestri di ruolo aventi più di tre anni di servizio e di L. 200 agli altri. L'ufficio scolastico provvederà con la massima sollecitudine consentita dalla scarsezza del personale disponibile, alla liquidazione di tale acconto, sì che fra non molto esso potrà essere riscosso dagli interessati.

Tre arresti. Ieri, dalle guardie di pubblica sicurezza vennero arrestate certe Gatti Maria d'anni 25 da Piacenza e Rebennati Anna d'anni 20 da Verona per misure di P. S. riguardanti la moralità. Fu inoltre arrestato per ubbriachezza ripugnante e molesta, certo Cellini Romolo da Treviso.

Una riunione degli amici della stenografia. — Ieri, presieduta dal cav. Girolamo Muzzatti fu tenuta una riunione fra stenografi ed amici della stenografia.

Fu costituita definitivamente l'Associazione Friulana Stenografi e nominato, per l'organizzazione di essa un Comitato provvisorio composto dai signori Roberto Ciabatti, Migliorini, Parussini.

I presenti aderirono poi al congresso di stenografi che si terrà in Trieste.

Si decise in oltre di far in modo che quanto prima vengano istituiti di nuovo corsi di stenografia.

Tentativo di furto sventato

La guardia notturna Alessandro Lodolo, diligentissima nel compiere il proprio dovere (ben sei tentativi di furto riuscì in breve tempo a sventare), la decorsa notte aveva per compito d'invigilare le vie Molin Nascosto e Bertolini e la piazza di S. Cristoforo. Verso le 3.30 di oggi, udì un fischio che la mise in sospetto, si che allungò il passo verso il luogo donde il fischio partiva e fu in tempo di veder uscire dall'emporio giornali e libreria del signor Elio Luzzatto, in via Bertolini 2. Il fuggente scomparve. Il negozio era stato aperto, forzandone prima uno degli specchietti della porta, e quindi aprendone i chiavistelli. I ladri però non fecero a tempo di toccar nulla.

Un furto consumato

Come, non sa dirlo nemmeno la derubata, la signora Caterina Stabile, che tiene lo spaccio privative presso il ponte di via Aquileia. Sabato, verso sera, disparve quasi per incanto l'album dei francobolli, rifornito nel giorno stesso e contenente perciò valori per oltre un miliaio di lire. Ella sospetta di un soldato che entrò nel negozio assieme ad una signorina.

I casi di encefalite letargica e l'interrogazione del cons. Ostuzzi

Il consigliere comunale don Attilio Ostuzzi aveva presentato al Sindaco una interrogazione sul perchè non si fosse «credute di ottemperare scrupolosamente alle tassative e provvide disposizioni del Medico provinciale nei riguardi della profilassi dell'encefalite letargica».

Con sua risposta scritta e circostanziata (comunicatoci stamane) il Sindaco risponde che, per "quanto riguarda il Comune, i provvedimenti indicati dal Medico provinciale erano stati messi in pratica fin dalla denuncia dei primi casi, cioè fin da venticinque giorni prima di ricevere le istruzioni emanate dalla Prefettura. Ed analoghe disposizioni erano pur state prese dal Direttore dell'Ospedale.

ULTIMA ORA

Le sottoscrizioni al prestito

BOLOGNA, 2. La segreteria del Comitato bolognese di propaganda per il prestito comunica che nelle giornate del 30 e 31 si sono sottoscritti a Bologna lire 19.075.500 in totale colle sottoscrizioni dei giorni precedenti si è raggiunta la cifra di L. 696.665.900.

Le sottoscrizioni al prestito nazionale a Genova a tutto il 30 corr. ammuntano a lire 829.690.000, a Torino lo importo complessivo delle sottoscrizioni del nuovo prestito raccolto a tutt'oggi raggiunge la cifra di 978 milioni di lire.

L'arresto del generale Judenic

STOCOLMA 2. L'agenzia telegrafica estone dichiara che i partigiani di Belacovich avevano intenzione di arrestare il generale Iudenic e di condurlo a Dorpett.

Le autorità estoni hanno sventato questo progetto fermando il treno diretto a Dorpett. L'accusa che si fa al generale Iudenic e che avrebbe motivato il suo arresto sarebbe di aver dato ordine di congedare l'esercito russo del nord ovest senza preoccuparsi nè del vettovagliamento nè delle sue sorti future. Il corrispondente del Svenka augbaltt telegrafa che il comando della squadra navale brittanica non ha ancora ricevuto istruzioni di togliere il blocco.

Alle ore 16 di ieri cessava di vivere il

Maggiore Cav. Angelino Fabris

I parenti addolorati ne danno il triste annuncio agli amici ed ai conoscenti.

Udine 2 febbraio 1920

I funerali seguiranno *oggi* lunedì alle ore 15 partendo dalla casa in via Belloni N. 11. — Si antecipa vive grazie alle persone che vorranno intervenirvi.

Il marito *Furlanetto Furio* e famiglia esprimono la loro commossa riconoscenza a tutti quanti vollero in occasione della perdita della cara **Angelina Tomat** rendersi interpreti del proprio dolore.

Udine 2 febbraio 1920

Il marito Angelo Piutti la figlia Ines, i fratelli ed i parenti tutti annunciano con animo angosciato la morte della loro adorata

Maria Moro - Piutti

avvenuta oggi nelle prime ore del mattino all'Ospedale Civile. — I funerali seguiranno domani 3 corr. alle ore 9.

La presente serve di partecipazione personale.

Udine 2 febbraio 1920

Si compie l'anno dalla scomparsa di una simpatica figura di cittadino e di gentiluomo il N. H. Pietro Miani Direttore provinciale delle poste e telegrafi, conciliò l'adempimento preciso del dovere con la cortesia sincera dei modi, si che tutt'ora = massimo elogio per un funzionario — rimane vivo il suo ricordo tra i suoi collaboratori d'un tempo.

Collocato a riposo, dedicò con zelo giovanile la sua attività a molteplici uffici pubblici, è specialmente di assistenza e beneficenza ai quali lo portava l'animo sensibile alle miserie altrui.

Di carattere schietto e leale sentiva profondamente l'amicizia, e la sua compagnia era ricercata nei serali ritrovi anche dai giovani.

Malgrado l'età che spesso rende scettici, il Cav. Miani anche nella profuganza tenne sempre fede nella Vittoria, e chi scrive rammenta la grande soddisfazione da lui provata nel rivedere prima di morire la sua diletta Udine.

Un amico

AVVISI ECONOMICI

Ricerche d'impiego cent. 5 per parola ogni altro annuncio cent. 10 (Minimo L. 2)

SERIA DITTA di Torino introdotta con personale viaggiante, assumerebbe rappresentanze di qualunque genere possibilmente con deposito disponendo di grandi locali. Referenze e garanzie di assoluto riposo. Scrivere Macaluso Giuse pe Via Cavour 12 Torino.

NEOMALTUSIANISMO antifecondativi ambo i sessi. Preservativo ultimissimo per donna. Riceverete graelistino illustrato articoli intimi, catoi logo pubblicazioni educazione sessuale richiedendoli «Istituto Pensiero», Firenze. Per invio busta chiusa rimettere 0.50 francobolli.

DOTT. CAV. UFF. GIUSEPPE PITOTTI — Via Poscolle N. 57 — Consultazioni mediche in casa alle ore 11 tutti i giorni tranne i festivi.

LISTINO GENNAIO 1920

Vendita all'ingrosso - Merce pronta nei magazzini della ditta

GIUSEPPE RIDOMI

UDINE

(fuori porta Cussignacco, oltre il cavalcavia ferroviario)

Vini in fusti e damigiane

Vini bianchi romani al litro L. 1.95
„ rossi veronesi „ „ 1.95
Vermouth Cinzano in fustini „ „ 5.35
„ Martinazzi „ „ 4.95
„ Torino gradi 15
in fusti, damigiane gratis „ 4.35
Marsala Italia in fusti
e damigiane gratis a „ 3.95

Vini champagne in bottiglie

Champagne Ajmar extra Dry
per bottiglia L. 8.45
Marsala Florio S.O.M. per bottiglia „ 5.75

Liquori in bottiglie

Strega Alberti per bottiglia L. 17.75
Fernet Branca originale „ 10.90
Cognac Marca Tre Stelle
(fine champagne) „ 7.9
Grappa di Moscato „ 6.95
Benedictine alla bottiglia tipo litro „ 10.95
Maraschino „ „ 10.95
Alchermes „ „ 10.95
Anesone „ „ 10.95
Anisette „ „ 10.95
Supermenta „ „ 10.95
Chartreuse „ „ 10.95
Crema Marsala „ „ 10.95

Punch triplo in damigiane

Punch Inglese triplo gradi 45,
damigiane gratis chilo L. 9.25
Punch al mandarino triplo
gradi 45 per chilo „ 9.25
Punch all'arancio triplo gradi
45 per chilo „ 9.25
Sassolino in damigiane „ 9.25

Generi diversi

Grappa in botti gradi 50
qualità extra al chilo L. 8.25
Sciropppi finissimi al chilo „ 8.25
Cioccolatto finissimo al latte
per chilo „ 13.25
Biscotti Giovannini al chilo „ 2.00
„ Dora Biscuit Torino al chilo „ 8.50

Generi alimentari

CONDIMENTO composto di carne olio pomodoro qualità senza concorrenza in vasi da chili 1 netto
per vaso L. 6.25
Carne arrosta con funghi
vasi da gr. 250 L. 1.95
Funghi romani sott'aceto
in vasi chilo . 6.50
Pomodoro in vasi da
Grammi 250 al vaso L. 0.65
Sapone da bucato ottimo per chilo L. 1.95

Birra

Birra doppia malto in bottiglie da mezzo litro sterilizzata prezzo di calmiere.